



La contrattazione collettiva di 2° livello in Italia riguarda solo il 21,2% delle imprese
Il CCNL è applicato nel 99,4% delle imprese e copre l'88,4% del totale delle retribuzioni di fatto

La percentuale di contrattazione collettiva integrativa di 2° livello in Italia nelle imprese con almeno 10 dipendenti è del 21,2% di cui l'8,3% è contrattazione territoriale (dati indagine SICA-ISTAT 2012-2013).

La diffusione del 2° livello è ovviamente maggiore nelle imprese con almeno 500 dipendenti (69,1% di cui 3,6% territoriale) e rimane su livelli simili (60,5%) nelle imprese tra 200 e 499 dipendenti. Il calo è brusco nelle altre classi dimensionali: fra 50 e 199 addetti si passa al 38,5% e fra 10 e 49 dipendenti si scende fino al 17,5% (con una quota di territoriale rispettivamente al 6,6% e all'8,7%).

Si evidenzia una forte penalizzazione territoriale che riguarda il Mezzogiorno. La percentuale di copertura scende all' 11,6% nel Sud e al 13,1% nelle Isole, con un peso della contrattazione territoriale rispettivamente del 5,9% e del 5,4%.

Fenomeno diverso è quello dell'Elemento economico di Garanzia Retributiva (EGR) - introdotto nel 2009- con la determinazione nei CCNL di un importo erogabile ai dipendenti di aziende prive della contrattazione collettiva di 2° livello. L'11,6% di aziende applica l'EGR in modo esclusivo, dato che sale al 17,9% in combinazione con altre forme salariali di tipo individuale.

Naturalmente, l'EGR non è considerabile nella contrattazione di 2° livello; anzi, è ipotizzabile che in molti casi sia utilizzato per evitare un vero e proprio livello di contrattazione. Ma anche impropriamente sommando i due dati risulta che circa il 61% del totale delle imprese non ha alcun elemento salariale aggiuntivo derivante dalla contrattazione (sia essa aziendale, territoriale, di gruppo, di stabilimento o l'EGR).

I dati sono quantitativamente diversi se si considera non la percentuale di imprese ma il numero dei dipendenti interessati. Si evince, dai dati INPS, che sono 7,8 milioni i lavoratori dipendenti del settore privato (agricoli e domestici esclusi) nelle imprese con almeno 10 dipendenti; altri 3,1 milioni sono occupati nelle imprese fino a 9 dipendenti.

Secondo la nostra elaborazione relativa all'intera platea, comprendendo quindi anche i dipendenti delle imprese più piccole, sono circa 3,7 milioni i lavoratori interessati dalla contrattazione collettiva di 2° livello (aziendale o territoriale), il 34,1% del totale dei dipendenti. Questa cifra è ricavata applicando le percentuali dell'indagine SICA-ISTAT alle aziende con più di 10 dipendenti, e ipotizzando che la contrattazione integrativa, nelle aziende fino a 9 addetti sia assente, ma attribuendo una percentuale della contrattazione territoriale pari a quella ISTAT tra i 10 e 49 dipendenti (con ogni probabilità una sovrastima).

Dallo studio ISTAT emerge un altro elemento fondamentale: il 99,4% delle imprese applica almeno un CCNL. Di tali imprese, il 75% copre la totalità dei lavoratori con un solo contratto nazionale e le restanti utilizzano più CCNL. Abbiamo verificato lo scostamento tra i livelli retributivi del CCNL e quelli di fatto: la quota di retribuzione legata all'applicazione CCNL (straordinari compresi) è -nel 2015- dell'88,4% per l'insieme di Operai, Impiegati e Quadri. La quota sale ulteriormente considerando la sola qualifica di Operaio, arrivando al 93,5% anche non considerando gli straordinari.

Il CCNL si conferma dunque elemento insostituibile di autorità salariale sia per quantità di applicazione nelle imprese che per percentuale di copertura retributiva.